

Tecnologie Dopo l'ingresso nella società di un campione di scacchi Intelligenza, robot, auto Gli investimenti di Google per predire il futuro L'ultimo acquisto e i piani del gigante della Rete

Forse Isaac Asimov nel 1950 con il suo *Io, Robot* aveva visto lontano. L'unica cosa che non aveva previsto è che il nome corretto sarebbe stato *Io, Google*. Con il suo ultimo investimento da 660 milioni di dollari nella start up inglese DeepMind di un genio degli scacchi prestato all'imprenditoria, Demis Hassabis, la società californiana ha scatenato le attese in questa direzione: DeepMind — in cui hanno investito anche l'uomo più ricco di Hong Kong, Li Ka-Shing, e la madre di Nick d'Aloisio, il teenager inglese che ha venduto Summly, una delle start up più interessanti nell'editoria, a Yahoo — si occupa di intelligenza artificiale. Il che da solo non vorrebbe dire molto se non fosse che sempre Google aveva investito di recente in una società di robotica di Boston, Dynamics. Facendo due più due è facile immaginare un futuro in cui Google busserà alle nostre porte sotto spoglie artificiali. Tanto che una fonte interna riportata dal *Financial Times* ieri si è sentita in dovere di dire che DeepMind servirà per migliorare i servizi già esistenti di Google, come il motore di ricerca. E non per un «misterioso robot». Non c'è dubbio che il core business della società che ha monopolizzato la ricerca e la gestione delle informazioni in Rete sia sempre di più la predizione del futuro: quando iniziamo a digitare le informazioni che stiamo cercando sulla stringa di Google, il motore tenta già di indovinare cosa stiamo pensando, dandoci delle possibili soluzioni. Gli algoritmi predittivi sono già il presente più che il futuro.

Eppure non c'è dubbio che Google, nata immateriale, si stia sempre di più materializzando intorno alla nostra esistenza: in California la società sta testando ormai da tempo l'automobile che si guida da sola. E al recente Ces di Las Vegas la società ha anche svelato i suoi piani per sviluppare una smart home, una casa intelligente, da gestire attraverso il sistema operativo Android degli smartphone.

L'acquisto dei termostati intelligenti di Nest Labs per 3,2 miliardi di dollari lo scorso 14 gennaio completa il quadro: si


tratta di tecnologie che non a caso permettono un dialogo tra le case e gli smartphone. Insomma, tutto lascia presagire che dopo la bulimia della virtualizzazione Google abbia già intravisto un futuro prossimo fatto di macchine intelligenti che magari non saranno antropomorfe ma che sicuramente avranno un ruolo importante nelle nostre vite.

Tanto che non è peregrino domandarsi se i robot prenderanno il posto dei lavoratori. Il dibattito è stato avviato da tempo negli Stati Uniti anche in seguito al libro *Race against The Machine*, la corsa contro le macchine, degli economisti Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee (gli stessi autori del recente *The second Machine Age*). Il termine *race*, corsa, non è scelto a caso in quanto ricorda «Rage against The Machine», la rabbia contro le macchine, nome di un gruppo musicale rap di Los Angeles che rielaborava nei propri testi la tradizione luddista. Secondo gli economisti l'Europa e in particolare la Gran Bretagna, che in epoca di rivoluzione industriale fu proprio la patria del luddismo, sono per ora protette da una bassa produttività del lavoro che non permette ai salari di crescere. Secondo questa interpretazione la battaglia dei lavoratori e dei sindacati per aumentare i salari (legandoli come vogliono gli industriali a una maggiore produttività) sarebbe suicida, in quanto aumenterebbe la convenienza delle aziende a meccanizzare-digitalizzare il lavoro, non solo quello operaio ma anche quello intellettuale. Ma a placare le nostre ansie c'è però un altro libro, molto citato e poco letto: *La nuova geografia del lavoro* di Enrico Moretti, professore di Berkeley. Secondo Moretti il digitale ravviva il panorama professionale, in quanto ogni nuovo posto di lavoro creato in quest'ambito ravviva 5 posti di lavoro della old economy. Solo le risultanze empiriche dimostreranno chi ha ragione nella battaglia tra le forze centrifughe della robotizzazione e quelle centripete della digitalizzazione. Ma, almeno per ora, c'è un ingrediente che favorisce l'uomo: le macchine sono sopravvalutate. Anche i server di Google,

ormai sinonimo di nuova intelligenza artificiale, fanno fatica a comprendere fenomeni come la morte degli utenti dei social network, nonostante dispongano di tutte le informazioni. È solo un esempio. Che però dimostra che la specie che si è imposta su tutte le altre non deve ora temere i computer, una delle migliori invenzioni della storia.

Vedremo cosa ci riserva il futuro di *Io, Google*.

Massimo Sideri

 @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impero di Big G le acquisizioni del gigante di Mountain View

Il personaggio

Gli scacchi

Demis Hassabis (nella foto di David Sillitoe) è nato a Londra il 27 luglio del 1976. È neuroscienziato, programmatore di videogiochi e studioso di intelligenza artificiale. È stato un bambino prodigio, diventando campione di scacchi all'età di 13 anni. Quattro anni dopo fu uno dei creatori del celebre videogioco Theme Park

Imprenditore

Nel 2011 Hassabis ha creato la società DeepMind che si occupa di creare algoritmi per le macchine pensanti e di intelligenza artificiale. La start up è stata acquistata da Google per 660 milioni di dollari: si tratta della più costosa acquisizione fatta dal gruppo californiano in Europa

DeepMind

La società fondata dal neuroscienziato e scacchista Demis Hassabis si occupa di intelligenza artificiale. La start up è stata acquisita da Google per 660 milioni di dollari

Waze

L'applicazione di navigazione satellitare per smartphone basata sui contributi degli utilizzatori (1,3 miliardi di dollari)

Channel Intelligence

Fornitore di tecnologia per le imprese interessate all'e-commerce (125 milioni di dollari)

Bump

Applicazione che agevola lo scambio dati da uno smartphone Android all'altro (35 milioni di dollari)

Boston Dynamics

Produce robot per l'esercito Usa

DNNresearch

Startup di Toronto specializzata nella ricerca di immagini on-line

Bot & Dolly

Sue le telecamere robotizzate usate per creare gli effetti speciali anche del film Gravity

Makani Power

Startup attiva nel settore dell'energia eolica

Schaft

Startup giapponese attiva nel campo della robotica. Il progetto, ancora segreto, è gestito da Andy Rubin, il «papà» di Android

Redwood Robotics

Azienda statunitense che realizza arti robotici

Wavii

Startup che si occupa di estrarre le informazioni da social network, blog e portali e ricostruirle in un giornale personalizzato (30 milioni di dollari)

Talaria

Società attiva nella costruzione di siti Internet, integrata in Google Cloud Platform

Behavio

Startup nata all'interno del MIT Media Lab: analizza il movimento degli utenti (gesti, posizioni, velocità) per prevedere i comportamenti

FloxyCore

La startup che si occupa di migliorare le prestazioni dei dispositivi Android (circa 23 milioni di dollari)

Meka Robotics

Sviluppa sistemi hardware e software per robot

Nest Labs

Produce dispositivi intelligenti per la casa (domotica) è tra le recenti acquisizioni di Google, per 3,2 miliardi di dollari

Flutter

Startup attiva nel campo del riconoscimento dei gesti, in attesa del lancio dei Google Glass

Autofuss

Società gemella di Bot & Dolly che fa produzione video

